

## Nuovo servizio Il debutto nella tragedia di domenica, quando ad Agordo è annegato un 19enne di origine colombiana

# «Psicologhe del dolore» in azione nel weekend

## Team di cinque professioniste assiste parenti delle vittime e soccorritori

BELLUNO — Accorrono sul luogo di ogni tragedia e spesso, oltre a familiari e amici di chi vi resta coinvolto, «curano» anche soccorritori e forze dell'ordine. Viviana, Cristina, Loretta, Daniela e Raffaella non sono persone comuni. Hanno tra i 35 e i 50 anni, sono psicologhe o psicoterapeute, ma nel tempo libero trasformano la propria professionalità in aiuto concreto per chi vive forse i peggiori momenti della propria esistenza.

Intervengono nei minuti successivi alla tragedia, danno conforto psicologico e, senza partecipare al soccorso, si tengono in disparte fino al momento giusto. L'arrivo dei familiari, parenti o amici, che il più delle volte accorrono presumendo, sì, ma senza ancora certezze sulla tragedia che si è appena consumata. Piano piano, in punta di piedi, le cinque «psicologhe del dolore» entrano così nelle loro vite, presentandosi e stabilendo - seppur in un momento tanto tragico - un legame veloce, diretto e profondo.

Raffaella Buzzi, psicologa e psicoterapeuta padovana a capo dell'associazione «Psicologi per i popoli Veneto» (di cui fanno parte anche le bellunesi Viviana De Pellegrini, Cristina Zaetta e Daniela Gavaz, oltre alla veronese Loretta Berti) racconta come sia nata questa particolare idea d'aiuto alle persone. «Come tutte le cose più belle, un po' per caso e molto più per passione - rievoca - Le prime uscite risalgono a 4 anni fa, in aiuto per lo più di amici soccorritori coinvolti in operazioni molto toccanti. Siamo intervenute poi per la tragedia di "Falco", l'elicottero del Suem precipitato a Rio Gere. Da lì pian piano abbiamo stabilito degli ottimi rapporti con il Suem e finalmente da questa estate abbiamo infine avviato un servizio sperimentale, grazie al-

l'aiuto di "Dolomiti Emergency", in tutti i weekend di luglio e agosto».

**Come funziona?**

«Ci teniamo reperibili e, nel malaugurato caso di incidenti d'auto, montagna, balneazione o per qualunque altro fatto grave e imprevedibile, raggiungiamo il luogo in cui avviene il più rapidamente possibile. A quel punto viviamo con i più stretti familiari, parenti o amici i momenti più duri, aiutandoli a rendersi conto di quanto sta accadendo e fornendo a ciascuno ciò di cui ha più bisogno: una carezza, le giuste parole di aiuto, anche solo uno sguardo talvolta può valere di più di qualunque altro messaggio».

**Lo stesso sostegno, poi, anche ai soccorritori?**

«Sì, magari nell'attesa del disbrigo di tutte le autorizzazioni o procedure burocratiche, ne approfittiamo per fare due parole e capire anche il loro stato d'animo. Talvolta, specie quando si trovano di fronte

a scene molto macabre, rischiano altrimenti di tenersi dentro tutto».

**Il vostro aiuto è sempre apprezzato o c'è chi preferisce vivere quei momenti da solo?**

«Le reazioni a una così ampia e inaspettata dose di dolore sono sempre le più imprevedibili. C'è chi si dispera, chi riesce a mantenere una forza incredibile, che spesso ammiro io per prima e chi ancora viene totalmente travolto dagli eventi, non è in grado di capire quel che gli sta purtroppo capitando».

**Vivendo in prima persona ciascuna tragedia, non ne rimante toccate voi stesse?**

«Purtroppo sì. Anche noi abbiamo poi bisogno di sfogarci, lo facciamo spesso tra noi stesse o ciascuna con le proprie regole, chi attraverso lo sport, chi distraendosi totalmente in altre attività sociali. Del resto, siamo umane anche noi e certe situazioni inevitabilmente colpiscono».

**Il servizio è appena partito, com'è andato il primo week end?**

«È stato duro, ma molto efficace. Siamo intervenuti ad Agordo per un giovane che è annegato nel laghetto di Polane (Jairo Alfonso Wiesner Corrales, 19enne di origine colombiana che frequentava il terzo anno del corso Chimici dell'Istituto "Follador" di Agordo, membro anche del coro paesano colto da malore durante un bagno, Ndr) e in aiuto poi di due soccorritori volontari dell'Eva Alpago che hanno invano tentato di rianimare un signore colto da infarto a una sagra. In entrambi i casi il nostro intervento è stato molto apprezzato».

to».

**Cosa vi spinge a farlo, invece di trascorrere magari il tempo libero in spensieratezza, come tanti altri?**

«La certezza di dare un grande aiuto a queste persone. Con la maggior parte rimaniamo in contatto poi per anni, ci scambiamo gli auguri di Pasqua e Natale e non c'è cosa più bella di sentirsi dire che quel giorno, che nessuno di loro purtroppo mai dimenticherà, se non ci fossimo stati noi ad aiutarli, sarebbe stato ancor più devastante».

**Bruno Colombo**



**Al lavoro** Una psicologa (di spalle) parla con la parente di un infartuato

